

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 12

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 16 Gennaio 1903

Intorno al Comizio dei Lib. Pens.

Lo capiscano i lettori: il libero pensiero non è altro che una delle tante trovate della massoneria per raccogliere e cacciare contro il Vaticano, la Chiesa e la religione gl'illusi. Al Comizio tenuto a Milano lo disse chiaramente il socialista-massone Fourmont con queste parole riportate dalla Perseveranza:

« La vera lotta dei liberi pensatori è contro la Chiesa Cattolica, contro questa regina dell'oscurantismo. Noi andremo a Roma. Il 20 settembre 1870 è la prima pietra che rompe il potere temporale dei papi coll'entrata delle truppe italiane: ebbene noi faremo il XX settembre intellettuale mandando tutti all'assalto del Vaticano ».

Altro che, dunque, idealità di libero pensiero! Che c'è bisogno di Comizi per libero pensiero, adesso? Non pensate già quello che volete? Chi vi viene a domandar conto delle vostre credenze? Ma in sostanza, come abbiamo detto e come ha confessato il Fourmont, i liberi pensatori vogliono la distruzione del pensiero cattolico, vogliono la guerra alla Chiesa e alla religione. Ecco i gloriosi liberi pensatori!

Sopra un giornale cittadino abbiamo letto un articolo di approvazione al Comizio di Milano per libero pensiero, ma nello stesso tempo abbiamo veduta condannata la intolleranza usata contro l'avv. Serralunga. Peraltro, il foglio cittadino avvertiva che i fischi e le grida partivano dai soliti ineducati, che si trovano in ogni Comizio. Concediamo: ma che dire dei giornali — massoni e socialisti — che approvano quei fischi e quelle urla?... che trovano naturale quella intolleranza?... che si meravigliano anzi come un cattolico abbia osato esporre il suo pensiero?...

Dei rumori infatti la radico-massonica Lombardia così scrive:

« E a questo punto si potrebbe andar via, ma l'avvocato Serralunga, clericale pertinace, vuol parlare ad ogni costo; e tenta infatti, in mezzo a continui rumori, una difesa della Chiesa e una critica del « Libero pensiero » spingendo la sua ingenuità, molto disinvoltata, sino al punto di domandare quale religione s'intenda di sostituire alla religione combattuta. Le apostrofi e i fischi dovrebbero percuoterlo al silenzio; ma egli deve sciorinare il suo discorsetto, e lo sciorina ferocemente al povero Pellegrini, punito così delle ironie con cui aveva perseguitato prima il Serralunga. Il quale Serralunga ha anche un ordine del giorno da proporre, e lo legge; ma quando si domanda che alzi la mano chi l'approva, egli solo alza la mano, e parecchie migliaia di bocche robuste emettono il più mirabile coro di fischi che sia dato a uomo moderno di ascoltare in una pubblica riunione ».

E il sociale-giudaico-massonico Tempo, così dei rumori contro il Serralunga scrive:

« L'avv. Serralunga della Lega Lombarda domanda la parola per una mozione di ordine, onde venga concesso per ultimo la parola anche a lui, che è iscritto fra gli oratori. Naturalmente le parole di Serralunga sono accolte a fischi, ed in certi punti si tenta dell'ostuzionismo ».

E dei rumori coi quali il comizio accolse la parola di altri cattolici, lo stesso Tempo così parla:

« In seguito prendono la parola tali Maestri e Pavesi che cercano invano convincere l'uditorio del contrario, tentando un'esaltazione del clericalismo. Va sans dire, che il pubblico, il quale aveva applaudito entusiasticamente i conferenzieri socialisti, copri di fischi e di dileggi gli oratori clericali ».

Che sieno anche i redattori della Lombardica e del Tempo dei soliti ineducati? Potrebbe darsi; ma noi dobbiamo ritenere per persone colte e coscienti; perciò dobbiamo attribuire il loro contegno più a spirito settario che a ineducazione. Di conseguenza, i fischi del Comizio e i commenti dei giornali fautori del Comizio, sono gemelli, e rispondono nettamente al pensiero del... libero pensiero: guerra al pensiero cattolico!

Di ciò s'è potuta convincere anche la liberale Perseveranza, la quale — dato il resoconto del Comizio — scrive:

« Abbiamo dato per esteso e in forma obbiettiva il resoconto per dimostrare a chiare note che il movimento non è già per il libero pensiero, per la libertà, ma un movimento anti-religioso, tendente a limitare o vincolare la libertà dei credenti: è una nuova fase del giacobinismo ».

sino che invoca sempre la libertà a proprio profitto e a danno degli altri. Il vecchio ritornello ».

Proprio il vecchio ritornello. Del resto, per quanto vecchio, pei meriti è sempre nuovo: e vi cascano.

Notizie Vaticane

Il successore di Parrocchi.

Roma, 15. — Pare che al posto di Sottedecano andrà l'Em. Card. Serafino Vannutelli ora Vescovo di Frascati. A questo vescovato suburbicario probabilmente opererà il Card. Petrara.

Cose di Corte e di Governo

Le grandi manovre.

Roma, 15. — Domenica si firmeranno i decreti per il movimento dello stato maggiore generale e le nomine trimestrali. In aprile l'ammiraglio Canevaro, presidente del Consiglio superiore di Marina, raggiungendo i limiti d'età, lascerà il servizio. Lo sostituirà probabilmente il vice-ammiraglio Palumbo. Si assicura che quest'anno, oltre le manovre di campagna, avranno luogo grandi manovre a corpi d'armata contrapposti.

Note e commenti

La coscienza d'un avvocato.

E' noto che i socialisti entrano volentieri a discutere cause penali nei tribunali o nelle assise. E la cosa si spiega non tanto per la bramosia di lucro, quanto per far della propaganda. Degli imputati poco si curano; gli imputati servono di occasione per la propaganda. Per tal modo voi sentirete sempre nei dibattimenti codesti socialisti far l'apoteosi della loro dottrina e impressionare il pubblico. E vedrete ancora che se, per una ragione qualsiasi, il pubblico viene escluso dall'aula giudiziaria, essi protestano e anche si ritirano. E' il pubblico — non l'imputato non i giudici — che essi vogliono!

Al processo pei fatti di Candela è presente come avvocato di difesa anche Ferri. Ora dal processo si hanno queste notizie:

« Ferri vuol dare al processo un carattere politico e qualcuno non vuole seguire il Ferri in questa sua tattica e preferisce far la causa per gli imputati non per il pubblico. In un vivace incidente tra gli avvocati il Ferri esclamò: « Abbiamo pure sette anni per uno gli imputati, io devo fare la causa per il pubblico! »

A un avvocato che segue tali criteri non si può negare che abbia coscienza!

Giolitti il becchino.

Tanto per curiosità giornalistica diamo qui quello che Arturo Colautti scrive nel Corriere di Napoli riguardo a Giolitti comm. Giovanni: « Se Sua Maestà deve guardarsi da qualcuno le spalle, ha da rivolgersi dalla parte della così detta « culla » della dinastia. Il più compromettente, per non dire il più calamitoso, fra tutti i consiglieri che abbiamo finora afflitto la Corona, è precisamente un allobrogo puro sangue, un travel della regia amministrazione centrale, un preteso e sedicente, monarchico della più bella acqua sporca. Che se il celebre « ponte » iperbolico, che i « popolari » si ripromettono ancora di gettare tra la Reggia e la Piazza, verrà più o meno prossimamente inaugurato, lo dovremo soltanto a Giovanni Giolitti. Non invano costui, nelle parole subdole e nelle azioni oblique, offre tutti i connotati d'un Libero Romano della libertà; tanto è vero che il grido di: « Viva Giolitti! » entra ormai nel repertorio acustico delle dimostrazioni, degli scioperi ed anche delle sommosse agrarie. E non per nulla i sediziosi, i tumultuanti, i sovversivi gettano in faccia agli agenti dell'ordine, agli ufficiali della legge l'eufonico nome del loro immediato superiore, il ministro dell'interno... ».

Ai figli dei figli dei figli!

Si ha da Roma che Antonio di Rudini ha preso l'iniziativa di presentare al Parlamento il progetto di legge per le quattro figlie del gen. Canzio e di Teresita Garibaldi sia assegnata una rendita vitalizia di lire duemilacinquecento per ciascuna. E' noto che la defunta Teresita, come gli altri figli del gen. Garibaldi, godeva una pensione annua di diecimila lire. Quante case regnanti, con relativi appannaggi, abbiamo nell'Italia una! Del resto, vedrete che i socialisti e i repubblicani — e anche parte dei monarchici — proporranno la pensione alle Teresite facciandoci magari l'appannaggio al re. Di fatti, il Friuli, giornale monarchico, recata la notizia, scrive: « Plaudiamo a questa proposta del marchese Di Rudini la quale non è affatto eccessiva se si pensa che — fra tanti appannaggi di

milioni — si assegnano 10 mila lire ai nipoti di Chi ha donato un regno al sopraggiunto Re! »

Le loro gesta.

Lungo la strada che da Bovezzo (Brescia) mette al monte Sant'Onofrio, sorge un tempietto eretto il 1 gennaio 1901 dalla pietà di parecchi abitanti di Bovezzo.

Alcuni socialisti, ritornando a quanto pare da Sant'Onofrio, entrarono nella piccola cappella, dove deturparono le immagini dipinte, sparandovi contro numerosi colpi di fucile, sporcarono muri, mandarono in frantumi una lampada e ruppero le tegole; una vera e propria scenaccia di vandalismo.

Gli autori della stupida quanto malvagia azione vennero già scoperti e denunziati all'autorità giudiziaria.

Quanta miseria.

Si ha da Roma: Le domande giunte finora al ministero di agricoltura d'impiego per il nuovo ufficio del lavoro, hanno raggiunto l'enorme cifra di circa mille e trecento. E non si tratta che di tre posti da conferirsi per titoli fra i cultori di scienze economiche e statistiche. Le raccomandazioni di personaggi influenti a favore degli aspiranti sono addirittura enormi.

Nello stesso tempo si ha che vi sono due mila sottoufficiali che attendono, in forza della legge Crispi 1887, un impiego, che mai non viene, perchè — come nota Taylorand — un impiego non è mai vacante e quando resta vacante è già occupato!

La morte del Card. Parocchi

(Nostro dispaccio)

Roma, 15. — (g) Questo notte alle ore 2 è morto l'Em. Card. Parocchi Vice Cancelliere di S. R. Chiesa.

La notizia si è sparsa con rapidità folminea per tutta la città. Il rimpianto è unanime.

Tutti conoscevano e ammiravano l'eminente porporato ora scomparso. Del suo ingegno e della sua erudizione corse la fama dovunque. A Roma, durante i 16 anni nei quali copri la carica di Cardinale Vicario lasciò impronta incancellabile del suo fatto, della sua bontà. Vescovo di Pavia, combattè con petto di soldato contro i vizi e le male dottrine: a Bologna passò come un iride di pace e di serenità. A Roma riempiva del suo nome tutte le riunioni dei dotti, degli artisti e tutte le conversazioni dei buoni.

Con lui è scomparso uno dei più grandi porporati degli ultimi 50 anni.

I funerali si faranno a S. Lorenzo in Damaso, domenica; questa sera viene esposto nella camera ardente; sabato sera sarà trasportata la salma nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

Il Santo Padre, a cui fu comunicata la triste nuova questa mattina, ne è rimasto afflittissimo. Egli apprezzava tanto le doti squisite del defunto Cardinale.

Il Cardinale Lucido Maria Parocchi era nato a Mantova il 13 agosto 1833. Sua madre era la sorella dell'insigne matematico Basilio Soresina. Entrato nel Collegio Romano nel settembre del 1857 vi conseguì con molta lode il titolo di dottore. Fu allievo del celebre P. Passaglia e del P. Schrader. Nel luglio del 1863 era nominato parroco di San Gervasio e Protasio in Mantova.

Nell'ottobre del 1871 veniva eletto Vescovo di Pavia, ove rimase sino al 1877, in cui fu promosso Arcivescovo di Bologna, ove fece l'ingresso il 24 marzo, il sabato di Passione.

Il 22 giugno dello stesso anno veniva creato e pubblicato Cardinale del titolo di S. Sisto, e nel Concistoro del 24 maggio 1889 passò all'ordine dei Vescovi occupando la sede di Albano che tenne fino al Concistoro del 30 novembre 1896 quando optò per le sedi suburbicarie di Porto e S. Rufina.

Fu elevato alla dignità di Cardinal Vicario un anno e mezzo dopo e tenne la onorifica carica fino alla primavera del 1900 in cui il Santo Padre lo promosse Vice Cancelliere di Santa Romana Chiesa.

Il Cardinale Parocchi fu uno dei più dotti e più versatili prelati d'Europa. La sua dottrina e la sua erudizione erano vastissime, e gli avevano attirata l'ammirazione degli uomini più insigni.

Egli cominciò con un volume di eruditissime conferenze sul Protestantismo e sul Razionalismo pubblicate nel 1869 coi tipi della tipografia del Seminario di Padova. Nel 1873, Vescovo di Pavia, fondò la scuola Cattolica, periodico che per molto tempo godette di una grande diffusione, ed anche oggi è fra i più importanti del campo nostro. Poco dopo,

pubblicò un dotto commendatario latino sul Concilio Ecumenico, che anche oggi fa testo.

Ma la serie di tutti i suoi discorsi, o meglio, conferenze, formano quasi una biblioteca. Il Cardinale Parocchi in teologia, filosofia, come in arte e in letteratura fu sempre lo scrittore e l'oratore profondo, brillante, persuasivo, le cui opinioni erano accolte con reverente entusiasmo.

Sono pochi anni che Roma lo udì pronunciare una serie di conferenze, che rimangono come testimonio della modernità cristiana del suo eletissimo ingegno. Preghiamo pace all'anima sua benedetta.

L'impressione a Mantova.

Mantova, 15. — Profonda impressione produsse la morte del cardinale Parocchi nostro concittadino. Egli studiò in questo Seminario insieme a Roberto. Ardigo col quale divise i primi onori ecclesiastici. Lascia una sorella e sei nipoti, una delle quali è maestra delle scuole comunali.

Paolo Arcari a Friburgo

Leggiamo nell'Osservatore cattolico: « Il nostro collega dott. Paolo Arcari ha avuto ieri sera il telegramma del prof. Michaud decano della facoltà di filosofia e di lettere alla Università cattolica di Friburgo, con cui gli si annuncia che il Consiglio di stato del cantone, su proposta del Consiglio accademico, lo ha nominato professore di lingua e di letteratura italiana alla Università medesima. Entro il mese quindi il dott. Arcari lascerà Milano per stabilirsi nella gentile cittadina svizzera ».

La notizia noi l'avevamo già data; ma ora è proprio ufficiale. L'Osservatore dice poi che l'Arcari continuerà a scrivere nel giornale che ha tanto amato; e ciò ci fa piacere, perchè era amara cosa che il giornale cattolico italiano fosse così d'un tratto privato di un ingegno e di una penna tanto brillante.

Il povero don Albertario che parlava con affetto davvero paterno di Arcario, esulterebbe ora nel vederlo uscire dalla valorosa schiera del suo Osservatore per andare a occupare un posto così importante quale è quello di professore alla Università di Friburgo!

A Paolino e all'Osservatore le nostre congratulazioni.

Il preteso viaggio di Edoardo VII. a Roma.

Roma, 15. — Nè al Quirinale, nè all'ambasciata inglese è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale circa il viaggio del re d'Inghilterra nel Mediterraneo, e circa la visita, che egli farebbe a Napoli al re d'Italia.

LETIZIA TRA NOI

A Firenze si tenne domenica p. p. l'assemblea delle associazioni cattoliche diocesane. E riuscì splendidamente. Ma quello che ci preme rilevare di quella assemblea si è la concordia pattuita tra l'Unità cattolica e la Bandiera del popolo, giornale democratico cristiano. La parola autorevole del co. Grosoli, presente all'assemblea, incoraggiò tale concordia. Perciò l'Unità del 12 scriveva:

« L'undici gennaio 1903 rimarrà nei cuori cattolici fiorentini un ricordo di benedizioni, un'oasi d'amore e di pace agli spiriti affaticati: tutti ancora sotto la sua possente e benefica influenza, non ci sentiamo più tentati a continuare polemiche di nessuna sorte. D'altra parte se la giornata di ieri fu di festa per l'Unità cattolica o per la Bandiera del popolo lo fu anche, per altri nostri egregi Confratelli. »

L'Osservatore cattolico ci giungeva coll'annuncio dell'udienza speciale accordata dal S. Padre al suo illustre direttore, l'avv. Filippo Meda, e della affettuosa benedizione impartita a tutti i suoi Redattori.

L'Avvenire d'Italia riportava le stupende parole con cui il veneratissimo Cardinal Arcivescovo Svampa consegnava alla sua Redazione lo splendido dono del Papa, Mater amabilis.

La Patria d'Ancona prendeva certamente parte in ispirito alla festa della pace celebrata a Firenze, col cuore del suo egregio Direttore, dott. Giov. Battista Mondada, che tanti ricordi d'affetto e di stima lasciava fra noi.

Ogni polemica sia dunque sopita: per quanto nei metodi e in molte cose opinabili vi possa esser divergenza di pensiero fra noi, nel campo dell'azione democratico cristiana siamo tutti pienamente concordi, sotto la direzione suprema del Papa e dell'Opera dei Congressi, il cui illustre Presidente seppe ieri guadagnarsi i cuori di tutti i cattolici fiorentini... ».

A ciò si deve aggiungere l'atto di don Romolo Murri col quale insieme ai suoi amici di Roma fa piena adesione all'opera dei Congressi e sospende la sua azione autonoma.

Letizia dunque fra noi.

A edificazione

Poichè tanto piace a taluno di ricordare il comizio per libero (!) pensiero tenuto a Milano, vi torniamo riportare dalla Lega lombarda le peripizie subite da un suo redattore — l'avv. Serralunga — il quale mai come in un comizio di liberi (!) pensatori credette si potesse liberamente esprimere il proprio pensiero.

Egli dunque — domandata la parola dopo gli altri oratori — così cominciò:

« Batti ma ascolta » diceva il filosofo greco, che in parte oggi rivive nell'on. Pellegrini, che da Demostene e Cicerone, da lui citati come miei modelli, apprese l'arte sublime della parola. « Batti ma ascolta » dovrei io dire oggi a voi, miei avversari se ormai la prima parte dell'esortazione voi non l'aveste già abbondantemente e senza mio invito esaurita.

Di battiture morali in forma di fischi non potreste darmene di più (voci: all'argomento non insulti) ed io me ne onoro altamente. Ora non vi resta che la seconda parte: ascoltarli...

Voci: no, no, si. (L'on. Pellegrini si avvanza e domanda ancora una volta si lasci parlare l'oratore da lui provocato a rispondere: se lo si impedisse egli si riterrebbe disonorato da questo forcaiolismo dei suoi amici).

« Ho visto il proclama dell'odierno comizio e vi ho letto questo periodo. (Voci: lo conosciamo, lo conosciamo!) Ma lasciatemi almeno ripetere la roba vostra! » Legge un brano del programma, nel quale, dicendosi demolite le dottrine, chieistiche, si afferma non vedersi sviluppati ancora concetti nuovi che possano sostituirle.

« Ebbene, continua l'oratore, io ho ascoltato tutti i vostri oratori, ho atteso da essi il nuovo credo, la fede nuova, ma ho atteso invano. »

(Voci: no, no, basta!) « Ho atteso invano, ripeto, a meno che per nuova religione che elevi ed educi il popolo voi intendiate l'odio e le contumelie a così larghe mani gettate contro la Chiesa, contro il Papa, contro i cattolici. Odio e contumelie... »

Un baccano assordante interrompe l'oratore: sul palcoscenico la presidenza dà il segnale dell'ostuzionismo; De Cristoforis, Palmino, Premoli e altri visi pallidi della massoneria si agitano, si contorcono. Gnocchi Viani dice all'oratore che la polizia fa cessare il Comizio: l'oratore domanda a Gnocchi Viani se una volta tanto la polizia si è rifugiata nei suoi panni.

Pellegrini solo continua a gridare: « Ma lo si lasci parlare! » Finalmente un po' di calma si ottiene e Serralunga prosegue:

« Odio e contumelie, di cui ha voluto farsi strumento fra noi chi meno lo avrebbe dovuto: al quale tuttavia io concedo una grande scusante: è venuto qui per sfogarsi delle sconfitte che in ostri fratelli gli anno inflitto nel Belgio. (Nuovi urla.) »

O la religione nuova che voi pretendete insegnare è quella della cazzuola e dell'archipenzolo, dei grembielli gialli e teschi da morto dipinti sui labari color della speranza? On. De Cristoforis, Venerabile della Loggia dei dissidenti, ditelo francamente: è questo che volete? Ma allora facetelo una buona volta conoscere il vostro credo, il vostro decalogo, uscite alla luce, svelatevi, gettate via il velo misterioso onde vi circondate. Ma io vi dichiaro sin d'ora che difficilmente voi riuscirete a convertire alla nuova religione del triangolo e della cazzuola un paese che, diceva testè l'on Pellegrini, è per nove decimi cattolico, cristiano.

Nessuno risponde, nessuno mi dice quale nuova religione si vuol sostituire... (voci: il libero pensiero).

Ah! siamo interi: il libero pensiero.

Ma di grazia che cos'è questo libero pensiero? Perché voi tutti, e voi in particolare on. Pellegrini, giurista insigne non meno che filosofo acuto, voi mi insegnate che non può avere una qualsiasi efficacia sulle coscienze una legge vaga, indeterminata, aerea. Bisogna che questa legge si estrinsechi, si affermi in qualche precetto concreto, preciso, categorico: altrimenti la nuova religione è quella di chi non vuol averne nessuna per fare in tutto il comodaccio suo.

E allora voi, liberi pensatori, non siete gente moderna, siete dei vecchi decrepiti, tre, quattro volte, otto volte centenari: voi siete Lutero, voi siete Democrito, voi siete Epicuro: gente che libito fa licito in sua legge.

(Voci, urla, grida assordanti: basta, venga all'argomento).

Ci sono nell'argomento e mi dite di venirci per farmene uscire, perchè non vi piace quel che vi dico. Ed è questo qualche cosa che neppure voi sapete precisare, anzi che non volete precisare, che dovrà nel popolo sostituire la coscienza religiosa-donnatica, elevarlo, educarlo? Ed è questa religione che deve soppiantare quella che a tutto il mondo predica la Chiesa Cattolica?

Vigorosamente quindi il Serrallunga confuta le accuse scagliate dall'on. Pellegrini alla Chiesa cattolica: non ostante continui ad interromperlo, ad ogni frase, un subisso di fischi.

Indi prosegue: «Ma che ne pensate voi, onor. Pellegrini e compagni, di un'istituzione la quale nonostante tutte le colpe che le attribuite, vive oggi ancora e vigoreggia, e nonostante gli errori degli uomini, e dei tempi in cui questi uomini vivevano, è ancora così forte da obbligarvi per la centesima, per la millesima volta a gridare: «all'assalto del Vaticano, il Papa via da Roma, a Malta, ad Avignone, dappertutto fuorchè a Roma?» I vostri governi per assai meno sarebbero polverizzati, e altre dinastie, altri principati per assai meno son scomparsi.

E la Chiesa vive! Che cosa vuol dire ciò? Che la Chiesa nello spirito che anima è qualche cosa più di una istituzione umana, è cosa divina, che sfugge alle vostre leggi, alle vostre stesse violenze, e le cui norme quindi non possono mutare attraverso ai tempi ed agli uomini. Perchè? perchè basata sulla verità, sulle norme supreme del giusto e dell'onesto, su quella legge di Cristo alla quale voi dite di inchinarvi, respingendola da voi, dallo stato, dalla famiglia.

Ma è inutile che io stia qui a fare l'apologia della Chiesa cattolica, e a ribattere tutte le vostre accuse, quando la più bella difesa di essa la fece poco fa l'on. Pellegrini quando disse che la Chiesa è la quaresima organizzata in terra, e il paradiso nell'al di là. Sicuro; quaresima, ossia legge di abnegazione, di sacrificio, di rinunzia: legge che combatte la crapula, l'egoismo, la sete sfrenata dell'oro. Quale legge volete voi più atta di questa a moralizzare, a educare, a elevare un popolo?

E questo spiega la sua universalità, la sua profondità. Lo ammettete per l'Italia, dovrete ammetterlo per tutto il mondo civile. Appunto perchè la dottrina cristiana, cattolica, apostolica romana è quella che disse l'on. Pellegrini, appunto perciò essa non è soltanto la legge di Dante, di cui il signor Hubbard ammira «massimamente» la lingua, e quella di infiniti scienziati, e di tutta la nostra civiltà. Sì la civiltà nostra è tutta cristiana, ed è per questo, ed anche perchè non parlo a un congresso di scienziati, che io non mi curo di rispondere a chi dice che la scienza è in contrasto col cristianesimo, colla dottrina cattolica.

Io noto solo che tutto il nostro popolo, sente cristianamente: cristiane le nostre glorie, cristiane le nostre tradizioni, cristiana la nostra arte, cristiani i nostri poeti, cristiani quelli stessi che dicono di non esserlo».

Il Serrallunga continua ancora a confutare gli altri oratori, indi conclude con questa splendida perorazione:

«Avanti, liberi pensatori, date prima al popolo qualche cosa di migliore, di più universale, di più sentito, date all'umanità un altro vincolo che ci faccia tutti fratelli, escogitate un sistema scientifico che sappia trovare la sua forza in cinque secoli di martirio e in venti di storia e poi io, che voleste con parola che mi fa troppo onore chiamare sentinella avanzata del cattolicesimo, io mi volgerò ai miei, al grosso del mio esercito e gli griderò: abbassate l'armi, dinanzi al vincitore. Ma fino a quel giorno, e quel giorno non spunterà mai; il vincitore dei popoli e del tempo, non sarà che uno solo: Cristo, e per Cristo la sua Chiesa.

In conformità a queste idee presentò un ordine del giorno, che è il seguente:

«L'assemblea, uditi i vari oratori, ritenuto che giustamente si riconosce essere necessario provvedere a che l'odierno progresso materiale sia reso più efficace e più atto ad armonizzare coi fini supremi della civiltà, mediante lo sviluppo di quella viva forza per cui si eleva il livello intellettuale e morale d'ogni società civile, «ritenuto che tale elevazione morale non può conseguirsi altrimenti che sulla base e nell'osservanza di precisi e categorici dettami morali, «constatato che la storia della civiltà è intimamente connessa colla dottrina morale del cristianesimo, dal quale prese inizio e vigore la civiltà moderna, «afferma che solo in una più larga e profonda penetrazione dello spirito cristiano nella società, questa può trovare soddisfazione al bisogno di una effettiva e generale elevazione morale.

«Serrallunga».

A questo punto, scrive la Lega Lombarda, scoppia un nuovo baccano, o per dir meglio un baccano più forte di quello che accompagnò incessantemente le parole del nostro amico.

Gnocchi strepita, dicendo che, col presentare siffatto ordine del giorno, Serrallunga si prende beffe del pubblico della presidenza, di tutti. Serrallunga assallito, investito da tutte le parti, insiste che il suo ordine del giorno venga posto ai voti: è un suo diritto e lo vuol rispettato tanto più da chi è uomo parlamentare.

Gnocchi a mala voglia cede, e salito sul tavolo sventolando il foglio su cui sta l'ordine del giorno Serrallunga, dice di metterlo a votazione, senza leggerlo. E l'assemblea prorompe in un solo assordante sibilo. Quindi, la edificante, nobilissima assemblea si scioglie. Liberi pensatori, dunque!

Parlamenti esteri

Contro le congregazioni.

Parigi, 15. — I nazionalisti attaccano il Governo e lo accusa anche Lemire per l'applicazione della legge sulle corporazioni. Si adotta con voti 313 contro 211 un ordine del giorno di Sarrien che approva la condotta del Governo.

IL VERO PERCHÈ

Nel partito socialista la confusione non potrebbe essere maggiore. A Cremona i socialisti, contro la candidatura del radicale Sacchi, avevano portata la candidatura di Soldi. Ebbene, l'Avanti sostiene la candidatura del radicale contro quella dei socialisti! La cosa fu grave; e da varii circoli socialisti d'Italia partono

di battaglia, dove noi, ogni anno ci rechiamo a rendere omaggio alla memoria loro?

Ciò che essi hanno fatto, io devo essere pronto a fare, e il mio tirocinio di sottoscritto non sarà che un giuoco.

— Godo, mio caro Enrico, di udirti parlare così.

— E poi, io non sarò punto dolente di far vedere ai nostri paesani e ai nostri operai, che noi abbiamo nelle vene altrettanto sangue che essi, che noi non arrossiamo di portar l'uniforme di panno grossolano, del quale s'insegna loro ad andare alteri, che noi non indietreggiamo dinanzi alle fatiche necessarie come neppure dinanzi ai possibili pericoli e che i La Bourdinière non sono punto delle galline bagnate.

— E che dice tuo padre di questo generoso entusiasmo, che io non condanno, credilo, non condanno.

— Mio padre ha fatto il sordo fin qui; egli è ancora preoccupato del suo disinganno. Ma io non ho abbandonato la partita. Fra qualche giorno proverò una decisione; se essa mi sarà disfavorevole, m'inchinerò, ma non senza rammarico, alla volontà paterna.

— E tua madre che dirà?

— Mia madre ha tutta la fiducia nella saggezza di mio padre; se egli vorrà fare di me un soldato ed ella lo vorrà. Forse verserà qualche lagrima sulla mia sorte, di cui ella si esagererà il rigore. Ma i miei primi galloni asciugheranno quelle lagrime.

Il padre di Gastone di Chevannes era stato un amico d'infanzia del signor La Bourdinière.

fulmini contro l'Avanti. Il quale si difende come può.

Lo scandaloso contegno dell'Avanti è però spiegato così dalla Sera di Milano:

«Perchè i capi del socialismo si astengono dalla propaganda della candidatura Soldi a Cremona, contro il radicale onorevole Sacchi, ferve una polemica in seno al partito. Si accusa l'Avanti di non aver perorato per la candidatura del compagno.

L'organo ufficiale del partito tenta giustificarsi, mendicando dei pretesti ridicoli. Ma non dice le ragioni vere del suo contegno.

L'Avanti è diretto dal cremonese Bissolati, il quale è, alla sua volta, pars magna nella direzione del partito socialista. Il Bissolati vuol tentare, nelle prossime elezioni generali, una rivincita della sconfitta inflittagli — maigrado il sincero appoggio dei radicali — a Pescarolo; ha quindi tutto l'interesse di non inimicarsi. Il Bissolati è poi parente del Sacchi. I lettori hanno capito».

A meraviglia!!!

La ribellione nel Marocco

Il sultano confida nel buon risultato.

Tangeri, 15. — Le ultime notizie da Fez sono soddisfacentissime. Le truppe del Governo sono rinforzate dalle tribù di Zemmur Girnan contro cui il sultano aveva operato nello scorso novembre, quando fu sconfitto dal pretendente e si ritirò a Fez. L'arrivo di questi rinforzi ritarda la partenza della spedizione che è preparata con ogni cura.

Il sultano e la Corte confidano in un risultato favorevole. Grande quantità di viveri e di munizioni è giunta a Fez. Dispacci pervenuti non accennano al pretendente. I villaggi presso Tangeri si mantengono calmi, ma i combattimenti fra le tribù ricominceranno oggi.

Ribelli sconfitti.

Tangeri, 15. — Le truppe del Governo sconfissero le tribù ribelli presso Tangeri.

I misteri di Montecarlo

Personae scomparse — La dinamite nel casinò.

In questi giorni si fa un gran parlare sulla scomparsa misteriosa di alcune persone di Montecarlo, la famigerata casa da giuoco nel principato di Monaco. Gli scomparsi sarebbero il duca di Leuchtemberg e suo figlio, un pari d'Inghilterra e tre altre persone. Ora si dice che siano dieci. Tutti sarebbero prigionieri di una banda di ladri in guanti gialli.

Da Montecarlo si smentisce la notizia. Da altri si conferma, se non nella fattispecie, nel senso che siano successi realmente delle sparizioni di persone danarose.

La voce più accreditata è che si tratti di una banda internazionale di volgari malfattori, i quali, sotto le apparenze di gran signori, che trovansi a Montecarlo a svernare, commettono, a scopo di furto, delitti d'ogni specie nel paese della roulette. Infatti in poco più di un mese, oltre alle persone misteriosamente scomparse, si hanno a lamentare, nel principato di Monaco, importantissimi furti di portafogli, di gioielli, sia dalle tasche dei forestieri, sia dalle vetrine dei negozianti.

Un'altra voce gravissima, che però merita conferma, è quella che va prendendo credito maggiormente a Monaco nella stessa popolazione indigena e in tutta la riviera. Si assicura che si tratti di un complotto anarchico, organizzato l'estate scorsa a Londra. Lo scopo in questo caso è facile a comprendersi. Si tratta di accumular quattrini derubando ai ricchi viveurs che vanno a Montecarlo in questa stagione. Anzi la fantasia popolare arrivò al punto di assicurare che si farà saltare in aria il casinò con la dinamite.

Certo è che quel covo di delitti e di immoralità sarebbe bene sparisse pel decoro della civiltà.

Consigliere alla Corte d'appello d'Orleans, aveva dato le sue dimissioni dopo la rivoluzione del 4 settembre 1870. Qualche anno più tardi s'era iscritto, per la durata della guerra, tra gli Zuavi di Charette. Lasciato per morto sul campo di battaglia al Loigny, aveva potuto nondimeno sopravvivere alle ferite.

Nel 1871 era stato eletto deputato all'assemblea nazionale, ed aveva potentemente lavorato a risanare le piaghe della patria mutilata.

Ma lo stato di salute non gli aveva permesso di domandare il rinnovamento del suo mandato. Conservando le rimanenti forze all'educazione del suo unico figlio e alla gestione delle sue proprietà, non aveva fruttato esitato, per quanto era in suo potere, a concedere una parte del suo tempo alla pubblica cosa ed era entrato nel consiglio municipale di Gournville, durante l'amministrazione del signor La Bourdinière. Ma questi aveva ben tosto perduto la di lui preziosa collaborazione. La salute del sig. di Chevannes, sempre del resto barcollante, d'un subito s'era aggravata; e in poco più di qualche mese era stato tolto all'affezione dei suoi cari.

La moglie di lui, donna energica e intelligente, aveva preso in mano l'amministrazione d'una grossa fortuna terriera; al compito erasi associato il figlio, tosto che questi venne ad un'età competente.

A venticinque anni Gastone di Chevannes era uomo fatto, in tutta la forza della sua intelligenza e della sua volontà. Gli affittuoli trovavano in lui un uomo che ben sapeva indirizzarli; egli era avvedutissimo negli affari; la sua equità

Per gli studi biblici.

Leggiamo nel Cittadino di Genova: «Un egregio e colto prete ci scrive, e noi pubblichiamo, con qualche giorno di ritardo, ma integralmente:

«Fui sorpreso, lo confesso candidamente, leggendo sul Cittadino l'articolo intorno agli studi biblici, segnato Elio Gulleri: la vera firma e nella forma brillante e nel contenuto sobrio ma denso. Ne rimasi sorpreso per la semplice e non lieta ragione che in periodici — non dell'altro mondo — mi capita più spesso di leggere articoli biblici poco sensati — il buon senso del resto, si sa, è detto comune per enfemismo. — Con due mani sottoscrive alle parole di Elio Gulleri, e mi auguro che le sue parole rechino il frutto che meritano....»

Gli stessi articoli furono elogiati anche dall'Osservatore cattolico e li vedemmo con piacere riportati dai varii giornali.

Notizie estere

La salute dello Czar.

Londra, 15. — Lo Standard ha da Kiev: La salute dello Czar da qualche tempo lascierebbe a desiderare. I medici cercherebbero di persuaderlo di trasferire la Corte per qualche anno nella costa meridionale in Crimea. Qualora lo Czar accettasse tale consiglio, costruirebbero un nuovo palazzo in Livadia.

La telegrafia Marconi e il segnalamento delle bufera.

Londra, 15. — Il direttore dell'Osservatorio meteorologico di Londra comunicò a Marconi l'idea, già espressa da vari meteorologi, che la telegrafia senza fili potrebbe servire a segnalare, per mezzo dei grandi proscafi, alle navi mercantili, ed ai piroscafi in partenza, l'avvicinarsi di qualche bufera. Marconi rispose che si presterà volentieri e presto a fare tale servizio.

Il console austriaco visita Kruger.

Parigi, 15. — L'Echo de Paris riproduce da un giornale di Mentone un dispaccio dicente che Kruger ricevette ieri la visita del console austriaco incaricato di una missione speciale del suo Governo.

L'anarchico Machetto.

Berna, 15. — Nei circoli ufficiali si assicura che l'anarchico Machetto, l'autore del noto attentato con le bombe contro la chiesa di S. Pietro a Ginevra, è perfettamente responsabile. Egli rubò la dinamite in varii Cantoni, sicchè se non fosse caduto nelle mani della Giustizia, avrebbe probabilmente commesso tutta una serie di attentati con la dinamite. Nell'interrogatorio, il Machetto confessò una serie di misfatti commessi all'estero: si faranno delle indagini. Si smentisce che esso sia uno strumento della polizia.

Zingari rapitori d'una ragazzina.

Parigi, 15. — Telegrafano da Tolone che la popolazione è in grande subbuglio per la scomparsa di una ragazzina, che si crede sia stata rapita da una banda di zingari. Poco mancò che non si uccidessero altri zingari che furono visti nei dintorni e che vengono sospettati come autori del delitto.

Un numero ingente di foche.

Cristiania, 15. — Migliaia e migliaia di foche sono apparse lungo l'intera costa settentrionale della Norvegia occupando le rive e rendendo impossibile la pesca. Esse formano come una muraglia viva fra il mare e la terraferma.

Notizie italiane

Le condizioni pericolose del Palazzo duale di Venezia.

Venezia, 15. — Stasera si è deciso di urgenza di far sgombrare immediatamente del peso dei libri la Biblioteca Marciana, e le sale del Palazzo Ducale prospicienti la Loggia Foscara, lungo la Piazzetta, essendosi scoperto in quel punto

era inappuntabile.

Avva assunto personalmente la direzione della masseria pertinente al castello di Favril; lo aiutava nella bisogna un vecchio servitore pieno d'esperienza.

Politicamente e religiosamente, Gastone di Chevannes era, come si dice, un militante. Non pensava punto che una commissione inerte agli avvenimenti fosse la vera saggezza, e che il sistema di lasciar fare fosse il solo possibile. Praticava apertamente la sua religione, senza inopportune ostentazioni ma anche senza lo sciocco rispetto umano. Non era persuaso di non poter avere il rispetto alle sue credenze che a patto di tenerle nascoste come un culto proscriotto.

Avva preso parte attiva alla lotta elettorale in cui il signor La Bourdinière soccombette. Non solo aveva fatto una viva propaganda contro la lista di Pezy, impedendo gli irresoluti, ma non aveva neppure temuto di prendere la parola nelle pubbliche riunioni, quantunque le sapesse montate dai caporioni e poco disposte ad ascoltarlo. Malgrado gli schiamazzi e le urla e ogni fatta d'ostuzionismo messo in opera per sopprimere le sue parole, egli aveva difeso coraggiosamente le sue opinioni e gettato in faccia a Chauvreaux, a Pezy e loro acolliti delle verità terribilmente sferzanti.

D'allora in poi Chauvreaux ne aveva paura e Pezy lo odiava. Ogni qualvolta Pezy addressava al sindaco la responsabilità d'una misura anticlericale, come la proibizione d'una processione, o la soppressione dell'indennizzo al vicario, Chauvreaux gli diceva: «Starete a vedere che

condizioni piuttosto pericolose dei muri, per cui è necessario non aspettare oltre. Domani si cominceranno ad asportare i libri.

Le trasformazioni del brigante Varsalona. Palermo, 15. — Mentre la truppa e i carabinieri speravano di arrestare il brigante Galio appartenente alla banda Varsalona il brigante scomparve. Si arrestò un individuo che si suppone lo abbia avvertito. Si assicura però che la polizia è sulle tracce di Varsalona che si fece radere i baffi e la barba, che si travestì da prete, da contadino, da donna, da merciaio ambulante. Si assicura persino che si è recato a teatro. Invece notizie da Caltanissetta recano che Varsalona sarebbe riuscito a fuggire in America.

Il bacillo della rabbia.

Milano, 15. — Oggi al reale Istituto Lombardo di scienze il professore Sormani dell'Università di Pavia ha riferito sulla sua scoperta del microrganismo patogeno della rabbia che denominò cocco bacillus polymorphus Lissae.

Linea telefonica Venezia-Milano.

Venezia, 15. — Entro la prima quindicina di febbraio seguirà a Milano una riunione dei Sindaci e dei Presidenti della nuova Camera di Commercio di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano, allo scopo di deliberare circa all'attuazione del progetto d'allacciamento telefonico fra Milano e Venezia. Assicurarsi che gli enti interessati anticiperebbero le spese al Governo.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

15 gennaio.

Varie.

Questa sera alle ore 7 pom. nella sala Bertancin invitato dalla società operaia di Cardenons il nostro cooperatore del Duomo Don Annibale Giordani terrà una conferenza sulla necessità di fondare in quel paese tanto laborioso ed intraprendente una Unione Professionale cattolica del lavoro. Fino da questo momento io faccio sinceri auguri che pel bene morale e materiale di quei buoni operai porga presto questa buona istituzione, la quale sarebbe la seconda in provincia, credo dopo la nostra. Il Signore faccia aprire gli occhi a chi dovrebbe in tutti i modi adoperarsi per l'istituzione di queste Unioni onde per un argine alle Leghe socialiste di resistenza. Spero che il vostro corrispondente ordinario di Cardenons vi darà ampia relazione.

Lo sciopero dei stovigliai iscritti alla Lega di Resistenza, pel momento pare sia rinviato, fino a tanto che la spettabile Ditta Galvani oltre tutte le comodità adottate alle case operaie per medesimi, abbia ottenuto dall'instancabile Pischiutta, un servizio telefonico. Così saranno contentati.

Domani vi darò notizie sulla gita a Casarsa dei giovani iscritti alle Sezioni Giovani di Pordenone.

Tolmezzo

15 gennaio.

Condanna per furto.

Udienza penale del 13 e 14 corrente. — Puppini Giacomo di Giovanni d'anni 35, contadino di Alessio e Stefanutti Sante fu Giovanni d'anni 47 muratore di Alessio e Petris Beniamino di Giorgio d'anni 27 di Vito d'Asio, il primo detenuto dal 27 aprile, il secondo dal 6 ottobre 1902, il terzo contumace, imputati primo di furto commesso in Cesclans di Cavazzo Carnico in danno di Angeli Girolamo per un valore di L. 86,60; secondo di altro furto in danno di Cesentini Leonardo complessivamente di L. 66,50 commesso in Meuna; terzo finalmente di un furto commesso in Cavazzo Carnico di L. 105,50 in danno di Carnier Lucia, intese due parti lese e 39 testimoni, in seguito alle arringhe degli avvocati difensori, signori Quaglia per il Puppini, Spinotti per lo

quel piccolo emergimento di Chevannes metterà in sommosa il paese contro di me. E' sempre su di me che ricadono gli scappellotti». E Pezy a rispondere: «Pazienza; il giorno della vendetta arriverà. Sono i preti che fanno parlare il piccolo Chevannes. Noi riusciremo a sopprimere tutta quella gente là. E quando non vi saranno più preti per fargli la lezione, Chevannes tacerà. D'altronde non potrà essere per sempre così fiero. Lo si farà ben vomitare, e bisognerà bene che egli restituisca al popolo ciò che gli avi suoi hanno tolto al popolo. Quando noi avremo posto la mano sui suoi beni, se egli vorrà vivere, dovrà fare un mestiere come un proletario qualunque, dovrà far scarpe come me.

— Mi sembra, gli obiettò un bel giorno Chauvreaux, che voi non facciate più scarpe, dopochè siete mio assistente.

— Se non faccio più scarpe, rispose egli brutalmente, voi non avete alcun diritto di lagnarvi di me, sapete bene che se non mi è più dato d'affaticarmi per vivere, ciò proviene dal fatto ch'io debbo starvi intorno per impedire che voi commettiate delle sciocchezze. Per dirla qui, voi non avete sufficiente capacità ed energia per disimpegnare il vostro ufficio. Se non fossi io, fareste una cattiva figura come sindaco.

— Non v'adirate, Pezy; non è stata mia intenzione d'offendervi, ho voluto scherzare amichevolmente. Riconosco i servizi da voi resi, d'altronde ve la ho dimostrata la mia gratitudine. Non ho mancato mai di darvi del denaro, allorchè me ne richiedeste.

Continua.

APPENDICE

G. MOUSSOIR

Enrico La Bourdinière

(Traduzione dal francese di A. Campiutti)

— Che conti di fare adunque?

— Spero ottenere il permesso da mio padre d'iscrivermi in un reggimento di cavalleria. E, a forza di costanza, giungerò a strapparmi il grado di sottoluogotenente. Il percorso sarà più lungo per Sanmur che per Saint-Cyr, ma anche sarà più sicuro.

— Tu sai che i principii del mestiere son duri.

— Specialmente per i cattivi soldati; io non sarò di costoro.

— La disciplina è rigorosa.

— Saprai sottomettermi.

— I superiori non sempre di umore allegro.

— Sarò paziente.

— Ti toccherà soffrir freddo, caldo, fatiche.

— Pensi che mi spaventi per sì poco?

Dimentichi dunque che noi siamo in prossimità di Patay e di Loigny, che dall'alto della tua colombaia noi vediamo le piante del piccolo bosco che oggi si appella degli Zuavi, in memoria dei valorosi di Charette, che vi si lasciarono ammazzare. Credi tu che le scorticature, le bollicelle, i pedignoni di cui mi minacci sieno qualche cosa a paragone dei patimenti che i nostri amici, i nostri parenti sostengono, in quel giorno disgraziato, prima di arrivare sul campo

Stefanutti, alle ore 6,10 pom. di ieri furono condannati dal Tribunale: 1. Il Pupin ad anni 6 e mesi due di reclusione col' aumento di 1/6 della segregazione cellulare continua, 3 anni di sorveglianza della Pubblica Sicurezza. — 2. Lo Stefanutti assolto per non provata reità pel terzo furto, per gli altri due condannato a 3 anni di reclusione, con aumento ecc. e 2 anni di sorveglianza. — 3. Il Petris, contumace, anni 4 e mesi 3 di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza con aumento ecc. ecc.

Il pubblico ministero cav. Dall'Oglio avea concluso doversi condannare il Pupin ad anni 8 di reclusione ecc. accordandosi pienamente nel resto con la sentenza del Tribunale.

Si dice che questa sentenza fu bene accolta da tutti perchè si desiderava da tempo che i tordi cadessero nella rete. E se è così, giustamente si può godere augurandoci che il tempo della pena valga a farli diventare migliori.

(s. f. r.)

Tarcento

16 gennaio.

Per l'impianto di un servizio telefonico pubblico.

Il sig. G. Pischiutta, l'animoso gerente della Società dei Telefoni Carnici di Tolmezzo — assecondando desideri manifestati tempo addietro — ha potuto ottenere di includere anche Tarcento nell'impianto telefonico intercomunale.

Tarcento verrebbe quindi messo in comunicazione con tutta la linea telefonica, e cioè con Gemona e la Carnia, nonchè con Udine, con quale vantaggio pubblico occorre appena accennare.

La spesa d'impianto sarebbe sostenuta totalmente dalla Società dei Telefoni Carnici a certe condizioni naturalmente, tra cui una garanzia annua di un incasso lordo non inferiore alle lire 750. Detta garanzia non potrebbe essere minore, calcolandosi dalla Società che « la posta pubblica (telefonica) di Tarcento, con la comunicazione con Gemona e con quella di Udine, darà un incasso ben maggiore di L. 2 al giorno ».

Il sig. G. Pischiutta, che con lettera giunta ieri sera 15 corr. da Tolmezzo, mi comunica queste proposte, per speciali impegni deve presentare martedì prossimo al Ministero il progetto definitivo dell'impianto telefonico intercomunale: abbisogna quindi di una risposta definitiva entro domenica o lunedì prossimo al più tardi.

Stante la scarsità di tempo che non permette ulteriori intelligenze, non so far di meglio che dare, col gentile consenso della stampa, la maggiore diffusione a queste proposte, affinché possano essere discusse adeguatamente da quanti di Tarcento credono avervi interesse e dal ceto commerciale in specie.

Appena sarà possibile prendere accordi col sig. Pischiutta (che dimora in Carnia) con appositi avvisi saranno invitate le autorità e i presunti interessati ad una riunione che — con l'intervento del sig. Pischiutta stesso — dovrà aver luogo in Tarcento in uno dei prossimi giorni, per eventuali decisioni.

Anche nel paese di Buia si desidera l'introduzione del telefono e a tale scopo domenica prossima, credo, il signor Pischiutta si recherà colà. Da Artegua, secondo un piccolo schizzo comunicatomi, dovrebbe staccarsi il filo per Buia e quello per Tarcento, se le fatte proposte verranno accolte.

A modesto avviso dello scrivente, non sarebbe utile lasciar sfuggire questa bella occasione per istituire a Tarcento un impianto telefonico pubblico, restando a vedersi se sarà possibile estendere i benefici del telefono ai dintorni di Tarcento, e magari a Tricesimo, importante centro commerciale.

Buia

16 gennaio.

Società Catt. di Mutuo Soccorso. Questa benemerita Società cattolica tenne ieri sera una delle sue consuete Assemblee generali per l'approvazione del resoconto 1902 e per nominare le cariche che scadono.

Non mi trattengo in cose lunghe e vengo al concreto. Dal resoconto che il segretario lesse e spiegò risulta che finanziariamente la Società naviga in buone acque; contro una spesa di L. 410, evvi un'entrata di L. 836,50; resta dunque un utile netto di L. 426,50.

Di questo va data lode alla solerzia della presidenza, ed anche alla buona volontà dei soci. Durante l'anno furono sussidiati 15 soci per 333 lire e lire 77 in spese straordinarie.

Il sodalizio ora si compone di 171 soci fra onorari ed effettivi.

Si elesse a presidente per un triennio il signor Tassinio Antonio, ed a assistenti Ganzziti Giovanni e Molinaro Gio. Battista; a consiglieri i signori Comino Domenico, Aita Domenico, Monassi Gio. Battista, Casasola Giovanni e Alessio Pietro. A questi neo eletti auguro che lavorino molto e con impegno nella vigna del Signore.

Sezione Giovani.

Dal seno pure di questa Società cattolica nacque e germogliò l'idea di fondare in paese una sezione della Gioventù cattolica.

Scopo principale, conoscersi, istruirsi vicendevolmente, propagare la buona stampa, servire di esempio e decoro nelle solennità religiose — ecco il programma nobilissimo a cui s'attiene la nostra Sezione. Da due riunioni tenute nella sala della S. C. si può giudicare che l'idea trovò terreno veramente fecondo fra i nostri giovani, e senza esagerare posso dire che il fiore della gioventù interviene a queste riunioni, dimostrando una serietà di propositi, quale veramente stentasi a trovare anche fra uomini maturi.

Essero le cariche in seno ad essi e risultò: presidente V. Temporale, vicepresidente Bossi Pietro, segretario Angelo Forte, cassiere D. Giuseppe Bogotto, e consiglieri Gallina Giuseppe, Jogna Luigi, Nicoloso Antonio, Fabbro Enrico e Valtolo Pietro.

Ed ora all'opera.

Festa federale.

Come venne accennato su questo giornale, ora posso aggiungere questo:

Hanno di già aderito alla festa di domenica p. v. le Società di Udine, Villanova del Iudri, Maiano, Manzano, Orsaria, Vendoglio, Pavia di Udine o Cividale, le altre aderiranno pure certamente. Interverranno poi varie e spiccate notabilità del laicato e del clero del Friuli fra cui il R.mo Mons. Protasio Gori, Mons. Costantini di Udine, il comm. Casasola, l'avv. Brosadola, che parlerà sulle unioni professionali, ed altri di cui mi sfugge il nome.

Ed ora facciamo voti che da questa riunione escano e si propaghino le sane e sane idee della D. C. apportatrice di ogni bene.

Municipalizzazione del pane.

Da varie voci appresi che questo onorevole Municipio intenda municipalizzare il pane. Se questo torna a utilità del povero che brama di avere con che sfamarsi, è pure una cosa che merita l'appoggio di ogni ben pensante. Su questo forno tornerò a scrivere.

Ursus.

Prata di Pordenone

15 gennaio.

Gli educatori del popolo.

Non è guari ed in sala di un'osteria di Prata certo signore che poggia a socialista volle provarsi a distruggere o almeno a paralizzare l'azione popolare cristiana che, per impulso dei cattolici, va fiorendo in questo paese a miglioramento religioso morale ed economico del popolo. Si mise a parlare e, come ragion vuole, avrebbe dovuto combattere direttamente l'opera del prete, dimostrarne la vacuità e far vedere nel principio socialista l'unica speranza di ascensione, popolare; ma no; si presenta al pubblico coll'Asino alla mano (forse perchè solo non sarebbe stato capace neppure di enunciare gli errori altrui) e legge certi fattacci immorali e ributtanti che nessuna persona civile ed educata avrebbe non solo spiatellato al popolo ma nemmeno letto ed ascoltato.

Ma si trattava di combattere il prete, di togliergli la fiducia del popolo; e quindi tirò giù una litania di calunnie contro il Papa, i vescovi ed i preti, denigrando la confessione presentandola al popolo come mezzo di corruzione narvando cose che solo l'Asino può inventare pubblicare e commentare, che solo i maligni sanno fare argomento di discorsi che vorrebbero esser detti conferenze, il popolo, che capi il tiro birbone, cominciava a fremere di santo e giusto sdegno ed avrebbe fatto tacere e scendere di tavola l'illustre socialista se egli, odorato il vento infido, non si fosse affrettato a troncare il suo sproloquio e ad eclissarsi fra i protertori compagni. Ecco come gli arruffapopoli rispettano la religione e la morale, ecco come il socialismo mostra sempre meglio la sua natura di corretto e corruttore.

Ma il popolo li ha già compresi ed un certo fermento che serpeggia negli animi cattolici e per gli insulti lanciati della religione e per l'appellativo di zucconi attribuito gratuitamente da chi ci è forestiero, metta sull'avviso questi signori che non è più tempo di scherzare; il grido stupido di abbasso il clero che risuona di quando in quando nei meandri delle bettole ha già fatto il suo tempo, se vogliono essere socialisti a tempo perduto lo siano pure, ma sappiano che se per gli antichi insegnavano Bologna, per i moderni anzi per i contemporanei insegna Seregno. A buon intenditor poche parole.

Amaro

15 gennaio.

Furto.

Ignoti ladri l'altro ieri penetrarono nelle stanze interne della casa di Giovanni Nino derubandolo d'una somma in moneta valutata di circa lire seimila. Denunciata la cosa, l'autorità va in traccia degli audaci cleptomani.

Più qui il fatto. Ma si domanda: se il furto, com'è assodato, successe mentre tutti quei di famiglia trovavansi in cucina confabulando: chi può averlo commesso se non persone ben pratiche della casa, se non falsi amici di famiglia? E poi il ladro, o i ladri dovevano sapere e che c'era del denaro in quella casa e dove c'era: cosa che certamente non tutti quei del paese sapevano. Perché dunque tenere mal sicura tanta pecunia e farlo sapere a quei pochi?

Ciò non toglie però che i ladri non sieno andati contro il settimo, comandamento.

Mariano.

Villa Santina

15 gennaio.

Funerali.

Oggi ebbero luogo i funerali del compianto cav. dott. Romano De Prato, che riuscirono solennissimi e sontuosissimi. Prese parte ad essi una moltitudine di persone d'ogni condizione venute appositamente dalla valle di Gorto, di Sochieve, di Tolmezzo. Diverse e bellissime furono le corone inviate dalla famiglia, dalla rappresentanza comunale, dalle primarie famiglie, dagli amici. Il paese intero s'adoperò per tributare il suo affetto, la sua riconoscenza al caro estinto. Dis-

sero belle e appropriate parole di lode il sig. segretario comunale a nome del sig. sindaco e il sig. P. Rizzi sotto ispettore forestale. Il sig. Magiotti dott. Arturo ringraziò a nome della famiglia. Questa solenne, spontanea, concorde dimostrazione di affetto e di stima, serva di lenimento al dolore immenso che soffre la vedova sig.ra Agata Cappellari, che soffre i figli e le figlie inconsolabili.

E tu, o eletto spirito del cav. dott. Romano De Prato, accetta il misero tributo che ti unì questo popolo che tanto ti stimava, ti amava. Dalla meritata gloria, a cui sento sei elevato, rivolgiti a noi, e spronaci a fruire le belle virtù, che a te furono sì care per essere stimati e onorati in vita e premiati oltre la tomba.

Buona usanza.

In morte del cav. dott. Romano De Prato: l'avv. dott. Ignazio cav. Renier, in sostituzione di corona offrì alla Congregazione di Carità di Villa Santina L. 20, ed altre L. 20 per lo stesso scopo offrì pure il sig. Renato Bettina.

La Presidenza riconoscentissima, perge sentite grazie.

Cassacco

15 gennaio.

Grave incendio.

Ieri notte nella casa di Giovanni Giovanni svilupparasi un gravissimo incendio che partendo dalla stalla e fenile si appigliava alla casa di abitazione distruggendo mobili, fieno, paglia, attrezzi rurali e portando grandi guasti al fabbricato. Il fuoco poté essere isolato dall'opera dei paesani. Conoscimento si ebbe un danno assicurato di L. 16.000. Disgrazie personali però non avvennero. La causa del fuoco sembra accidentale.

Canale di Raccollana

14 gennaio.

Cura spirituale e medica.

Per concessione del Rev.mo Pievano di Chiusaforte, dove si tenne la sacra missione, ebbimo per qualche giorno ospite il Rev.mo Padre Gio. Battista Masutti della Compagnia di Gesù. Incontrato al suo arrivo e accompagnato con scampanto di campane, destò l'entusiasmo nella popolazione, la quale, quantunque il tempo pessimo, affollata assistette alle sue prediche; mentre dal numero delle comunicazioni si poté giudicare che la Fede nel Canale è viva. Accompagnato al suo ritorno da numeroso popolo, lasciò il Canale rinfanciato nella sua Fede e ripieno di quella pace interna che è il frutto più bello delle sacre missioni.

— Qualche settimana fa, il medico condotto dott. Venchiarutti è partito per assumere la cura medica in un paese presso S. Vito al Tagliamento, dove fu eletto a unanimità di voti. Venne sostituito dal dott. Daniele Faleschini da Mogio. Al neo medico il nostro cordiale saluto, e i nostri sinceri auguri.

Ribis

16 gennaio.

Particolari sul sacrilego furto.

Diamo i particolari sul sacrilego furto perpetrato nel santuario di Ribis.

I ladri entrarono praticando un foro nel muro della chiesa, dalla parte del campanile, dove è una parte murata a mattonelle. Così entrarono in sacristia. Da dove, per entrare in chiesa, scassinarono la serratura della porta. I primi assalti furono evidentemente alle cassette per le elemosine. Di queste sono tre: una leggera, e due molto pesanti e forti. La prima fu facile scassinarla e svaligiata. Non così le altre due. Delle quali una fu asportata e venne poi trovata lungo la strada di Reana; l'altra, più massiccia e pesante, fu dovuta lasciar lì. Si calcola che il denaro rubato ammonta a circa tredici lire.

Dopo ciò si capisce che furono al tabernacolo.

Quivi scassinarono le 2 porticine; asportarono la sacra pisside e la deposero sul banco della sacristia, dove tentarono di svitare il piedestallo per portarlo via. Le porticine furono trovate intatte. Da che si capisce che i ladri avevano ancora un po' di credo.

Dopo tentarono di spogliare la immagine della Madonna; ruppero il vetro che copre la nicchia... ma niente fecero. Si capisce che qui vennero disturbati e che fuggirono. Curiosa che, per caso, ben due volte i carabinieri durante la notte passarono davanti la chiesa. Sull'altare fu trovato un ferro di aratro, che servi loro di leva e per scassinare.

Quel ferro era stato rubato a una famiglia, vicino la chiesa.

In sacristia poi visitarono tutta la biancheria; strapparono i merli dai camicci e dalle cotte e portarono via la tela. Parte di questa si trovò lungo la strada che conduce a Reana.

Il paese è fortemente impressionato. La Guardia dispone per una funzione riparatrice. E questa avrà luogo domenica, funzionante il M. R. Mons. Brisighelli.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 16, s. Tiziano v. Sabato 17, s. Antonio Abate. Nella chiesa dell'Arcivescovado vi saranno dalle 6 ant. in poi parecchie messe, e alle 11 vi sarà la S. messa cantata. Alle 3 e mezza pom. vespero solenne e bacio della S. reliquia. Fiere e mercati della provincia. Sabato 17, Pordenone, Resiutta, UDINE.

La scomparsa di un ottimo cittadino.

E' morto ieri in età avanzata il cavaliere Pietro Pico, ex segretario dell'Intendenza di finanza, che per lunghi anni godeva meritato riposo circondato dall'affetto che si impone per chi conduce vita modello. Di sentimenti schiettamente cattolici, mai venne preso dal rispetto umano che anzi delle pratiche religiose era zelantissimo.

La sua bell'anima sarà a ricevere il premio delle elette virtù; quaggiù i suoi cari avranno un valido profetore anche per conforto nel doloroso distacco.

Giovi ancora a questi il compianto dell'intera cittadinanza.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 gennaio 1903:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0. Values: L. 102.08, 106.75, 99.22, 70.25.

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterraneo. Values: L. 913.50, 685.75, 463.—

Obbligazioni.

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterraneo 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro). Values: L. 499.—, 346.50, 504.50, 948.50, 513.50.

Cartelle.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0. Values: L. 505.25, 517.—, 512.25, 515.50, 505.50, 516.50.

Cambi (cheques - a vista).

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari). Values: L. 100.15, 25.16, 122.93, 104.92, 265.36, 98.22, 51.13.

Contravvenzione.

Dai vigili venne dichiarata in contravvenzione Bon Adelaide d'anni 52 abitante in Via Superiore perchè teneva deposito di Setame nel proprio cortile, senza che questo fosse coperto come è prescritto.

Venne pure elevata la contravvenzione a Lenina Giovanni, perchè da diversi giorni ingombrava con dei ruderi l'angolo di Via Castellana.

Furto di polvere pirica.

L'altra sera in Tarcento, ignoti ladri penetrati nella casa disabitata di Secco Giacomo fu Antonio, mediante rottura della serratura della porta d'ingresso, rubarono 34 cartocci carichi di polvere per cannoni grandifughi, ivi riposti col consenso del Secco, dal Biasizzo Giovanni che gli avea ricevuti dal consorzio comunale di Tarcento per spararli in occasione di temporale.

Truffe spagnuole.

Torvano in campo, meglio in città, i tentativi di truffa da parte di prigionieri (i) spagnuoli che battono la creduta buona fede di qualche più o meno denaroso. All'erta!

Ieri alle 2.30 pom. spirava serenamente a 77 anni il

Cav. Pietro Pico

Segretario di Finanza a riposo.

La moglie, i figli, le figlie e le nuore con dolore danno la luttuosa notizia ai parenti ed amici pregandoli di non offrire corone.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla Via Ronchi 39 per la chiesa del Garmine.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Segretariato del Popolo di Udine.

La Presidenza del Segretariato del Popolo annunzia con dolore, la perdita di un suo consigliere, nell'ottima persona del Cav. Pietro Pico. Preghiamo pace alla sua bell'anima.

Sus. Edoardo Marsuzzi Direttore resp

Liquidazione.

Il 5 gennaio corrente si è aperta la generale liquidazione con fortissimo ribasso sui prezzi delle terraglie e vetrami esistenti nel negozio e magazzini della cessata ditta

Andreotta e Rumis

Piazza Mercatenuovo (San Giacomo) Casa Giacomelli.

Krapfen caldi

nella Offelleria-Bottiglieria

Girolamo Barbaro

Via Paolo Canciani

UDINE

ogni giorno alle 7 pom., nei

di festivi anche alle 11 ant.

Por chi ha bambini delicati.



Torino, 16 Maggio 1901. La mia bambina aveva perduto l'appetito, si era molto indebolita, fatta pallida e dimagrita. Ci m'indusse a fare la cura della Emulsione Scott. A cura finita posso proprio dire che quel rimedio l'ha completamente risanata perchè non va più soggetta a nessuna indisposizione, mangia e digerisce bene, è grassa e di colorito sano.

Gracilità.

I bambini, per effetto dello sviluppo, hanno tutti, dal più al meno, dei periodi di malessere durante i quali abbisognano di assidua cura affinché abbiano a riaversi al più presto. Dall'infanzia dipende tutto il periodo della vita. Non vi è via di mezzo, da un bambino gracile si ha un giovane melanco ed un uomo infelice. Perchè la salute è la prima e più grande fortuna. Per evitare la gracilità, per rinforzare i bambini, renderli floridi, belli e felici non vi è altro a fare che seguire l'esempio del padre della bambina il cui ritratto abbiamo inserito sopra. La Emulsione Scott è la vita dei bambini, il loro ristoro, la salvezza del loro tenero organismo.

La Emulsione Scott

d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed iposolfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma graduale e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttare la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando compariate, esigete la bottiglia Scott col pescatore. L'autenticità del rimedio Scott si riconosce dalla cura. Tutto è stato imitato dalla Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni né surrogati. La Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non scelta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi", "Piccolo", "Grandi", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese ed merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formata "Saggi", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1,50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Krapfen caldi

tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla

Pasticceria Dorta

Via Mercatovecchio Num. 1. UDINE

Ogni giovedì è domenica

Meringhe e Storti alla panna di latteria

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.23	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24D. 8.12	10.40	D. 6.20M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<i>Udine S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.25	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.58
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	O. 8.15	8.53	D. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.15	14.—	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	O. 17.30	18.10	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<i>Udine Casarsa</i>		<i>Venezia</i>	
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 14.15	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
 BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sci. noticamente app. vato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PİLLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiascone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici.

MILANO PALERMO

Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

OLI SASSO Rappresentanza e vendita UDINE Via Cavour Num. 2 UDINE